

Gli avvoltoi a Pizzo

di ERMELINDA PROCOPIO



Nefanda specie di “uccelli” che da troppi anni svolazza per “lo libero ciel” del nostro paese con voracità. Esistono due tipi di avvoltoi: quelli che, ritenendosi furbi, si appropriano con arroganza del non dovuto; e quelli che elargiscono a piene mani ciò di cui non sono affatto padroni.

belle scalinate che in maniera vistosa si restringono perché i privati hanno pensato di allargare i propri pianerottoli o costruire ex novo dei corpi avanzati; o notare costruzioni appoggiate a parapetti di pubbliche strade su cui fanno bella mostra terrazzi e scale d'ingresso di abitazioni private.

TACCUINO DELLO SPIRITO

Dag Hammarskjöld e il sentiero della pace

di DOMENICO LUIGI COSTA

Dag Hammarskjöld nacque in Svezia nel 1905. Ultimo di quattro figli, dopo brillanti studi, iniziò a servire il suo paese, prima come amministratore e poi come politico. Nel 1953, fu eletto segretario generale delle Nazioni Unite. Morì nel 1961, in un incidente aereo a Ndola, in Congo, dove si era recato per tentare di risolvere la crisi congolese. Dopo la sua morte, alla memoria, gli fu assegnato il Premio Nobel per la pace. Nell'altissima carica che ricoprì, egli fu un uomo di tutti, un vero statista: ma – al tempo stesso – un grande testimone del Vangelo, il cuore e la mente sempre tesi all'amore e al dialogo con il Signore, che egli riteneva fosse l'unica presenza in grado di riempire e colmare l'inevitabile solitudine di chi ha grandi responsabilità nei confronti degli altri. Soltanto dopo la sua morte, con la rivelazione postuma del suo diario, venne alla luce la sorprendente spiritualità che aveva accompagnato la sua esistenza terrena, intesa come un viaggio interiore verso quella Meta, che è la sola capace di dare un senso alla vita. Alla luce di questo, visse nell'intimità della coscienza e del cuore, senza ostentazione, la profonda fede ed il raro slancio mistico che avevano silenziosamente accompagnato il suo intenso pellegrinaggio terreno, vissuto nella costante convinzione che la vita sia un procedere in modo risoluto da una traccia all'altra di un sentiero di montagna. Ricordiamo una sua preghiera, che qui riportiamo e che è una delle tante ed intense espressioni della sua spiritualità:

“Tu che sei al di sopra di noi / tu che sei uno di noi / tu che sei anche in noi / possano vedere te anche in me / possa io rendere grazie / per tutto ciò che allora mi toccherà. / Possa io non scordare in ciò i bisogni altrui. / Tienimi nel tuo amore / così come vuoi che tutti dimorino nel mio. / Possa tutto, in questo mio essere / volgersi a tua gloria / e possa io non disperare mai. / Poiché io sono sotto la tua mano / e in te è ogni forza e bontà.”